

## Scorticare la coda

Quando, un secolo fa (agosto 2008), ci incaricammo di pubblicare una perizia-relazione coeva, a firma del dottor Giuseppe Gagliardi, che attestava la **non veridicità** di alcune importanti poste di bilancio del **Consorzio Acquedottistico Marsicano** per gli anni 2006 e 2007, oltre a mettere a dura prova la pazienza e le coronarie dei nostri tre lettori, ottenemmo, come al solito, di sprecare carta ed inchiostro. Le singole amministrazioni comunali socie – originarie destinatarie del documento, commissionato dal comune di San Benedetto dei Marsi – nulla ecceperono nelle sedi proprie, né a favore di una simile tesi né contro. Allora ci si spiegò che se dinanzi ad accuse tanto gravi i soci del **Cam** tacevano, tale silenzio non poteva essere interpretato se non come una ripulsa delle tesi del commercialista Gagliardi (che agiva per vendetta, animato da spirito di rivalsa) e del committente la perizia (Paolo Di Cesare, smaliziato politicante), essendo per di più il provvido ente gestore delle acque nelle capienti e sapienti mani del (già avviato alla laurea [che prima o poi speriamo mostrerà urbi et orbi, per distinguersi da Renzo Bossi]) geometra Tedeschi Gianfranco da Cerchio. In effetti, negli anni successivi, ad onta di diversi segnali inequivocabili – in particolare la messe di decreti ingiuntivi che ha preso a piovere con sempre maggiore virulenza sulla sede del Consorzio; o, addirittura inquietante, il rifiuto di tutti gli istituti di credito a concedere al Cam un mutuo di relativa entità per l'acquisto della sede di Caruscino: fatto inspiegabile, se solo si pensa al flusso di cassa che un ente che eroga acqua ed incassa bollette da centinaia di migliaia di utenti di norma genera – a votare i bilanci c'è stata quasi ressa.

La perizia del Gagliardi censurava pesantemente anche il bilancio previsionale 2008 del Consorzio. Ora, ad anni di distanza da quel poco fortunato documento, colpisce un poco l'immaginazione leggere che la Procura della Repubblica di Avezzano (ed abbiamo detto tutto) in riferimento proprio al bilancio 2008 accusi il Tedeschi (nonché Franchi, Di Cristofano, Falcetelli e Cantoresi) di aver agito «**con l'intenzione di ingannare i soci ed il pubblico aggiustando le poste in bilancio in modo tale da riportare un risultato positivo e così il Tedeschi – dimostrandosi buon amministratore – al fine di conseguire l'ingiusto profitto di un rafforzamento della propria posizione alla guida del C.A.M. anche in vista di future riconferme o altre nomine a pubblico amministratore, gli altri assecondando tale finalità**». Per quel che conta, queste parole sono, per noi, una fotografia, una descrizione talmente precisa del contesto da non meritare molti commenti. Persino in quell'allusione, in controluce, agli esercizi di fatto in passivo – e che tali poi sulla carta non sono stati – che avrebbero impedito per legge al Tedeschi di rimanere al timone della *Concordia* che ancor ora indirizza con mano sicura (verso gli scogli).



La perizia Franceschetti della quale si vale, oggi, la Procura per l'accusa ai vertici del Consorzio, è un documento che più che ripercorrere le orme dello scritto del Gagliardi, ne colora il quadro e lo completa, restituendoci un affresco che soltanto gli sciagurati rappresentanti dei comuni soci paiono ancora voler ignorare, nella speranza sopravvenga un miracolo che li affranchi da un non lontano **default di cassa del Cam** che li obbligherà a rifondere fior di quattrini – che non hanno – per riparare al disastro. Disastro che la semplice (e semplicistica) considerazione che l'acqua nelle case deve pur (continuare ad) arrivare e che al Consorzio non c'è alternativa ha sempre consentito di esorcizzare, legittimando poi quell'opera di piccolo cabotaggio che i singoli piccoli comuni hanno sempre dispiegato e dispiegano per strappare qualche utilità (lecita, di norma) per le rispettive comunità, in cambio del voto del bilancio. Non rientrano esattamente in tale novero, pur esistendo e sussistendo, i passaggi di dipendenti esageratamente retribuiti da pseudo-municipalizzate celanesi agli uffici di Caruscino *et similia*, fatti anche questi talmente conosciuti da non meritare più che si li denunci (qualcuno rubrica tutto ciò sotto la categoria dell'**alta politica: figuriamoci la bassa!**).

**Le accuse, questo è ovvio, dovranno essere provate in giudizio, se mai un giudizio ci sarà.** L'udienza preliminare, già fissata per lo scorso dicembre e poi rinviata, si terrà a giorni (24 maggio) ma c'è da scommetterci che qualcosa non andrà nelle notifiche, o sopravverrà qualche altro intoppo procedurale. D'altronde non è un caso se decine di indagini e migliaia di intercettazioni – con fatti appurati persino eclatanti, e conclamati – non abbiano condotto a nulla, negli ultimi anni. Tuttavia un primo giudizio possiamo già formularlo, perché il semplice risvolto giudiziario non può esaurire il giudizio complessivo su una gestione (e perché, ove si attendesse la giustizia umana per condannare ciò che non è lecito e non è morale,

solo con il processo di Norimberga i tedeschi si sarebbe dovuti separare da Hitler e soltanto con il rapporto Krusciov, di là, i russi vergognarsi di Stalin: ma forse scomodare certe figure pare cosa eccessiva, per i nostrani arruffa-popoli).

Più interessante è la *reazione* al procedimento penale, in specie nell'attuale temperie economica, che nulla lascia presagire di buono in generale e per la Marsica in particolare. Questa volta, con una mossa piuttosto sorprendente, il maggiore azionista del Cam, il municipio di Avezzano, si è sganciato dal sistema, contestando formalmente, già a gennaio, con una missiva

durissima, tutta una serie di profili della gestione del Consorzio. Ritroviamo così la contabilizzazione delle immobilizzazioni materiali (argomento già di Gagliardi), dei crediti non più esigibili (qualora mai lo siano stati), dei compensi degli amministratori. In cotanta lettera, l'assessore avezzanese Lorenzo De Cesare (ri)propone la seguente decisiva domanda: «*Come è possibile che a fronte di esercizi 2007, 2008 e 2009 chiusi in utile e l'esercizio 2010 chiuso con una modesta perdita ci sia una situazione di grossa tensione finanziaria evidenziata chiaramente dal confronto dell'Attivo Circolante con il Totale dei Debiti e confermata dalla vostra [del Cam] richiesta di rateizzazione inerente le rate di mutuo riferite alle immobilizzazioni di cui all'art. 153 del D.Lgs. 152/2006 pagate da codesto Comune e non rimborsate dal CAM*». Come mai, chiede in parole povere il municipio di Avezzano (che lo sa benissimo peraltro), il Consorzio, che sostiene di essere in buona salute, non rimborsa le rate dei mutui sostenuti dai comuni soci per le reti di adduzione passate in gestione al Cam? Sono milioni di euro. E non basterà replicare a questa lettera sostenendo che l'amministrazione uscente di Avezzano si sia voluta *soltanto* tutelare da un punto di vista penale, con tale lettera: anzi, il fatto che assessori che mai lo saranno nella prossima legislatura arrivino a contestare quel che noi andiamo sostenendo da anni, ci confermano che il crollo di cassa sia talmente prossimo da determinare un *fuggi-fuggi* generale e ingenerare richieste di riavere i propri danari (addirittura Celano lo ha fatto) che, alla stregua della banca in crisi presso la quale tutti accorrono a prelevare i propri risparmi, causeranno un tonfo epocale. Basterà attendere.

A nostra notizia, solo il municipio di San Benedetto dei Marsi ha già deliberato formalmente di costituirsi parte civile nel futuro processo. Qualcun altro va pensandoci. A Cerchio, ove Gianfrancone è sindaco – situazione di **mostruosa incompatibilità di fatto** consentita da una schifosa norma di recente emanazione, della quale alcuni debosciati di sinistra menano persino vanto, pur essendo la stessa di paternità incerta, inserita in un decreto nottetempo – si è già assistito a due consigli comunali nel corso dei quali si è dibattuto se il municipio guidato da Tedeschi debba costituirsi parte civile contro l'operato di Tedeschi amministratore del Cam. Ridicolo.

### ARRIVA IL DIGITALE

**Per disfarc dei televisori non più utilizzabili, non abbandoniamoli in luoghi e siti inidonei, non distruggiamo l'ambiente. CONTATTIAMO IL MUNICIPIO che cura la raccolta dei rifiuti ingombranti**

LOTTA DURA

# Valle dei fiori come metafora

L'avvocato dei ricorrenti, Herbert Simone, l'altro giorno ha esclamato: «non si era mai vista una causa con i quarti motivi aggiunti!». Commentava il fatto di essere stato costretto a produrre, per l'ennesima volta, dinanzi al Tar, su Valle dei fiori, per il procedimento con il quale si chiede l'annullamento dell'autorizzazione della mortifera discarica, l'ennesima impugnativa di atti nel frattempo sopraggiunti, e la contestazione di tutta una serie di interpretazioni della norma, propinataci dalle Autorità preposte, piuttosto mortificanti per chi crede ancora nella stato di diritto e nell'imparzialità della pubblica amministrazione.

Per quanto si corra il rischio di apparire alla ricerca di una dilazione (che le regole prevedono si accordi, quando si produce un nuovo motivo: cosicché dovrebbe scavallare l'appuntamento del 9 maggio prossimo per la discussione del ricorso), alla fine si è ritenuto di impugnare un parere **Arta** che, pur nella sua oscurità, parrebbe avallare la facoltà di indicare a posteriori, da parte di Aciam S.p.A., i pozzi di monitoraggio delle acque sotterranee (non si è ben compreso peraltro se connessa, tale indicazione, al mero aspetto della sola rimozione dei rifiuti già criminalmente nel sito abbancati da Gioia dei Marsi negli anni Novanta o a quello del *piano di sorveglianza e controllo* che dovrebbe garantirci da futuri disastri / aspetti bizantinescamente tenuti separati dal Servizio Gestione Rifiuti della Regione, la cui missiva, appena giunta, ci ha confermato nella giustezza di aver bene operato contestando tutto quello che poteva e doveva essere impugnato). Parere Arta (9 gennaio 2012) che contiene nondimeno l'inammissibile "apertura" di ammettere non solo una nuova indicazione per i pozzi (come quando da piccoli non usciva la "conta" buona per nascondino: si rifaceva) ma di condizionarla ad un'espressione del tenore di "qualora tecnicamente ed economicamente possibili" che grida realmente vendetta al cielo. Grida che ci permettiamo di elevare fortissime per la cancellazione del bando per i lavori della discarica, costi che oltre ad essere caricati sul nostro groppone di soci di Aciam S.p.A., dimostrano quanto potesse essere conforme il progetto esecutivo messo a gara con quello approvato (anche qui: avevamo ragione).

Tutto ciò attiene ad uno solo dei motivi di ricorso, e ce ne sono già altri molto fondati (la questione della non delocalizzabilità, le garanzie finanziarie, ecc.) ma il diritto amministrativo ha le sue regole (e i suoi costi). **Ma come siamo finiti in questo limbo disperante e disperato?**

La recente tornata elettorale amministrativa ci consente di effettuare, con la modestia di pensiero e di mezzi che ci contraddistingue, una miserrima analisi sul fatto che il ruolo di "immondezzaio" che Pescina è chiamata a ricoprire derivi soprattutto dalla cattiva politica (che da noi ha delle propaggini collaborazioniste, *la quinta colonna*), e sia in gran parte scritto, e non da oggi. Il ricorso su Valle dei fiori, se mai potrà produrre qualcosa, sarà insufficiente se non verrà accompagnato da una presa di consapevolezza del nostro status, dei nostri diritti, dei nostri doveri.

Prendiamo il programma elettorale di Massimo Cialente, attuale sindaco del capoluogo di

Regione, L'Aquila. In quaranta pagine, l'argomento rifiuti compare nel solo passaggio che segue:

**La città intelligente inoltre insegue la valorizzazione economica di settori normalmente in perdita, come la gestione dei rifiuti urbani, tramite la loro riduzione e la differenziazione della raccolta (che all'Aquila sta procedendo con grande successo) per abbattere l'impatto ambientale.**

Come vorrebbe perseguire l'obiettivo di guadagnare sui rifiuti, costui? Semplice: con i «**rifiuti zero**» / **raccolta differenziata totale**». Come abbattere l'impatto ambientale ce lo ha già detto la controllata del comune di L'Aquila, la famosa **Asm** (quella che avrebbe dovuto conferire i rifiuti da essa gestiti a Valle dei fiori, a sua stessa insaputa, come confessato in una penosa lettera indirizzata dopo molte resistenze al nostro avvocato), nello scorso marzo (articolo tratto da **PrimaDaNoi.it**):

**L'AQUILA. La città dell'Aquila prova a fare a meno delle discariche**

*Con una nuova operazione dell'ASM, infatti, che va ad aggiungersi a quella già avviata con successo nelle zone di Paganica, Bazzano, Tempera, Onna e San Gregorio della raccolta differenziata porta a porta, il differenziato dell'Aquila non andrà più in discarica ma verrà trattato. Si stima un risparmio di circa 200mila € l'anno.*

*"L'Aquila riciclo e recupero", recita lo slogan che descrive il nuovo obiettivo dell'azienda, illustrato ieri, in conferenza stampa, dal Presidente Luigi Fabiani, grazie al quale anche l'alluminio e l'acciaio non andranno più in discarica ma verranno trattati da consorzi specifici.*

*«Siamo partiti, un anno fa, da una situazione di difficoltà; - ha commentato Fabiani - oggi, ci troviamo ad approvare un bilancio positivo e tutti i nostri settori vanno avanti con successo. Pensiamo alla differenziata porta a porta o alla raccolta delle macerie. Inoltre, ad Aprile partirà la raccolta di alluminio ed acciaio, e a breve, anche la raccolta degli oli vegetali usati. Infine, mentre alluminio ed acciaio seguiranno le tappe del porta a porta, il raccogliitore degli oli verrà distribuito a tutte le famiglie e, una volta riempito, verrà conferito in apposite isole ecologiche».*

*Fabiani ha poi concluso annunciando anche l'arrivo, a breve, di posaceneri da strada da posizionare lungo i percorsi pedonali del centro e negli uffici.*

*«Ringrazio l'azienda per l'impegno profuso a tutto campo; la differenziata sta facendo veramente la differenza - ha dichiarato l'assessore Alfredo Moroni - e questo nuovo obiettivo del trattamento di alluminio ed acciaio, aggiungerà risultati tangibili sia in termini di risparmio che in termini di tutela dell'ambiente».*

*«Dopo cinque anni - ha concluso il sindaco Massimo Cialente - stiamo risanando tutte le aziende. Penso alle gestioni sotto Tempesta che addirittura si rifiutò di approvare i bilanci devastati dalla sua amministrazione e a questa attuale che stasera chiude il bilancio in attivo. L'ASM oggi è un'azienda competitiva capace di dare alla Città un nuovo volto. Pensiamo a quando il porta a*

*porta sarà attivo ovunque e non vi saranno più cassonetti. E poi le macerie - ha concluso il Sindaco - oggi siamo pronti a fagocitarle, grazie anche all'apprezzamento emerso nel corso dell'ultimo incontro a porte chiuse col ministro Barca su come l'Azienda ne sta affrontando la raccolta. Domani, infine, ci sarà l'incontro col soggetto attuatore, al termine del quale potremo dire alle imprese di accelerare i tempi sulle demolizioni».*

Cioè: a raccolta differenziata stanno messi come noi (malissimo); molti comuni soci sono passati negli ultimi mesi con Aciam S.p.A. per la disperazione (per passare ad Aciam occorre essere realmente disperati); surrettiziamente quest'ultima ha scritto, nel progetto messo a gara e già sopra non lodato, che Valle dei fiori avrebbe ospitato anche i rifiuti del comprensorio aquilano, e **bellamente a L'Aquila pensano di non avere bisogno di una discarica. E neppure di un impianto di trattamento!**

Il sospetto è che alcuni incappucciati di L'Aquila e Teramo abbiano già deciso che tutta l'immondizia provinciale la prenderemo noi di Pescina. Altrimenti non è possibile spiegarsi il fatto che mentre noi veniamo tempestati di sermoni e paternali che ci dicono che la discarica va fatta, tale regola per l'altra metà della provincia semplicemente non operi. E solo con questa malevola interpretazione si può arrivare a farsi capaci della ragione della mancata attivazione dell'Ambito Territoriale Ottimale per i rifiuti che, per la Provincia di L'Aquila, ove esistesse (ma le norme dalle parti nostre non sono così cogenti), non potrebbe, a questo punto, esimersi dal tenersi buono l'impianto Aciam S.p.A. di Aielli (ma non più in mano sua, dovendo questa creatura cessare per legge) e, insistendo sulla differenziata, prevedere un ulteriore impianto di trattamento nella parte aquilana ed individuando, razionalmente, una discarica tra Avezzano e L'Aquila (lasciando Sulmona così come sta adesso).

La politica nostra è il becchino. Quella grottesca figura del *sindaco di Aschi*, che nel suo programma gioiese scrive che è suo intendimento *chiudere* per Valle dei fiori monetizzando, non merita considerazione. Non stanno meglio ad Avezzano, dove con il porta a porta affidato a **Tekneko** per cinque anni (ma da quando partono, questi cinque anni?) i due principali candidati si sono limitati a poche righe generiche. Il problema di questo affidamento è che in pratica si è in presenza una matrioska di Aciam S.p.A., essendo l'impianto di Aielli il destinatario del non riciclabile (sarà assai per molto tempo, dovendosi consegnare i mastelli a tutti gli avezzanesi, operazione che prenderà almeno un decennio, se si andrà con il ritmo odierno), e da Aielli dovendo essere smaltito il tutto a... Valle dei fiori. Pare, con tutto il rispetto, un subappalto! A prescindere da chi sarà il sindaco di Avezzano, l'immagine agli ultimi comizi di **Mario Di Carlo** e **Domenico Palumbo** sotto braccio come due innamorati dà già il senso, a chi voglia capire, che quelli fregati siamo noi giacché se non si fa la discarica di Valle dei fiori crolla tutta la filiera, da Teramo a Gioia dei Marsi. E che crolli il sistema non è purtroppo pensabile. Il che non implica che non si debba resistere, a Pescina, dignitosamente e con testardaggine.